

ALBERTO CONDORELLI / CATANIA

Nota su Cassiodoro (Inst. 2, 5, 2/3)\*

Nell'enciclopedica schiera degli interessi cassiodorei,<sup>1</sup> un posto di prim'ordine spetta senza dubbio alla musica. Cassiodoro si è infatti occupato di tale disciplina con assiduità, come dimostra la presenza di tematiche musicologiche in scritti databili in periodi assai diversi della vita e della produzione letteraria cassiodorea: l'epistola 40, contenuta nel secondo libro della raccolta delle *Variae* e indirizzata a Boezio, che si fa risalire perlopiù al 507;<sup>2</sup> l'*Expositio Psalmorum*, ultimata probabilmente nel 548;<sup>3</sup> la sezione musicale compresa nelle *Institutiones*, quella sintetica «introduzione alle lettere divine e umane»<sup>4</sup> concepita a uso dei monaci di Vivarium, monastero che appare soltanto dopo la fine del governo gotico in Italia.<sup>5</sup> Né mancano nel *De anima*, scritto immediatamente dopo le *Variae*,<sup>6</sup> alcuni interessanti accenni riguardanti la musica disciplina.

E' stata più volte giustamente affermata, talvolta in forma recisa e 'lapidaria', la totale assenza di originalità nella stesura del secondo libro delle

---

\* Per i testi citati, si fa riferimento alle seguenti edizioni: Cassiodorus Senator, *De anima*, ed. J. W. Halporn, *Traditio* 16, 1960, 39–109 (= CCL 96, Turnhout 1973, 501–575); id., *Expositio Psalmorum*, ed. M. Adriaen, CCL 97/98, Turnhout 1958; id., *Institutiones*, ed. R. A. B. Mynors, Oxford <sup>2</sup>1961; id., *Variarum libri XII*, ed. Å. J. Fridh, CCL 96, Turnhout 1973, 1–499; Augustinus, *De musica libri VI*, PL 32, coll. 1081–1194; id., *Retractationum libri II*, ed. A. Mutzenbecher, CCL 57, Turnhout 1984; Boethius, *De institutione arithmetica libri duo. De institutione musica libri quinque*, ed. G. Friedlein, Leipzig 1867, rist. an. Frankfurt 1966; Censorinus, *De die natali liber*, ed. O. Jahn, Hildesheim 1965.

<sup>1</sup> Non ci riferiamo soltanto alle *Institutiones* ma anche alle *Variae*, definite da A. Momigliano (s. v. Cassiodoro, in *Dizionario biografico degli italiani* 21, 1978, 497) «una specie di informale enciclopedia del sapere tardoantico e anche un documento di primo ordine della sensibilità artistica e tecnologica di questa età».

<sup>2</sup> Per la questione della datazione di *Var. 2, 40* cfr. U. Pizzani, *Boezio "consulente tecnico" al servizio dei re barbarici*, *Romanobarbarica* 3, 1978, 191–204.

<sup>3</sup> Momigliano, s. v. Cassiodoro, cit., 498.

<sup>4</sup> Ibid. 500.

<sup>5</sup> Ibid. 499.

<sup>6</sup> *Var. 11*, praef. 7, 43–47, p. 421; *De anima* 1, 1–6, p. 68.

Institutiones.<sup>7</sup> Non intendiamo riferirci qui, per esempio, alla tripartizione della musica in *armonica, rithmica e metrica*, ai tre *genera* degli strumenti musicali (*percussionalia, tensibilia e inflatilia*), alla teoria delle *symphoniae* o al discusso problema dei *toni*,<sup>8</sup> riguardo a cui Cassiodoro aderisce alla dottrina neoaristossenica<sup>9</sup> senza comprenderla a fondo e, anzi, snaturandola profondamente.<sup>10</sup> Vogliamo piuttosto concentrare l'attenzione sugli antichi capisaldi filosofici che stanno alla base della disciplina, quelli che fanno della musica una scienza dei numeri (oggetto dunque della ragione), e che la considerano un valido tramite tra dati sensibili e realtà trascendenti, tra agire umano e armonia universale.

Queste tematiche filosofiche tradizionali vengono riprese negli scritti cassiodorei sulla musica senza alcuna variazione esteriore. In perfetta sintonia con le concezioni e le teorie antiche (e con Agostino e Boezio), Cassiodoro sottolinea infatti con estrema chiarezza la base matematica della *musica scientia*: la musica è scienza dei numeri,<sup>11</sup> le cui leggi rispecchiano quelle della natura. Tutto l'universo risulta infatti regolato da superiori leggi armoniche: la musica è la disciplina *quae caeli machinam sonora dulcedine modulatur*,<sup>12</sup> infatti *caelum quoque et terra, vel omnia quae in eis*

<sup>7</sup> Cfr. per esempio F. Brunhölzl, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters I*, München 1975, 38: «Originalität war nicht beabsichtigt und nicht nötig». D'altronde Cassiodoro ripete più volte nelle *Institutiones* di seguire i *maiores*, una volta anche nella sezione musicologica: *Nunc de musicae partibus, sicut est a maioribus traditum, prosequamur* (Inst. 2, 5, 4, 1/2, p. 144).

<sup>8</sup> Inst. 2, 5, 5–8, pp. 144–148. Cfr. Var. 2, 40, 5, 40–46, p. 88.

<sup>9</sup> Cfr. Å. Fridh, *Cassiodorus' digression on music*, Var. 2, 40, *Eranos* 86, 1988, 43–46.

<sup>10</sup> Cfr. H. Abert, *Die Musikanschauung des Mittelalters und ihre Grundlagen*, Halle 1905, rist. an. 1964, 134: «Wie wenig Föhlung Cassiodor mit der altgriechischen Musik hatte, zeigt seine Verwechslung der Oktavengattungen mit den Transpositionsskalen. Man sieht, wie bereits zu Cassiodors Zeiten bei dem raschen Verfall der griechisch-römischen Tonkunst das subtile Gefühl für die antiken Tonarten und ihre Unterschiede in der Charakteristik sich auch in den Kreisen der Gebildeten rasch zu verflüchtigen begann.»; gli stessi concetti in: Zu Cassiodor, *Sammelbände der Internationalen Musikgesellschaft* 3, 1901/1902, 450 sgg. e in T. Gérold, *La musique au moyen Âge*, Paris 1932, 68: «Cassiodore a souvent mal compris les auteurs anciens ou a transmis leurs théories d'une façon incorrecte. L'une de ses plus graves erreurs a été de confondre, dans la musique grecque, les échelles d'octave et les gammes à transposition, erreur qui eut des conséquences assez fâcheuses pour toute la théorie médiévale.»

<sup>11</sup> Inst. 2, 5, 4, 2–5, p. 144: *Musica scientia est disciplina quae de numeris loquitur, qui ad aliquid sunt his qui inveniuntur in sonis, ut duplum, triplum, quadruplum et his similia quae dicuntur ad aliquid*. Cfr. anche il passo simile di Inst. 2, 3, 21, 3–5, p. 131.

<sup>12</sup> Var. 2, 40, 2, 7/8, p. 87. Poco dopo Cassiodoro aggiunge: *quicquid enim in conceptum alicuius modificationis existit, ab harmoniae concinentia non recedit* (Var. 2, 40, 2, 9–11, p. 87).

*dispensatione superna peraguntur, non sunt sine musica disciplina.*<sup>13</sup> La teoria dell'armonia delle sfere trova spazio anche nel *De anima*. Essa, come è noto, ha alle spalle una lunga tradizione di origine pitagorica e infatti Cassiodoro stesso ricorda che anche i *mundani doctores* se ne occuparono.<sup>14</sup>

Se la musica, come già detto, è scienza dei numeri, non può stupire che essa venga considerata oggetto della ragione ancor più che dei sensi. Cassiodoro non si discosta dalle opinioni tradizionali assegnando alla ragione il superiore compito di giudicare e distinguere (*diiudicare*) *quid sit auditum*, cioè i *soni* o *aeris verberationes concrepantes*, che i sensi sono soltanto in grado di *accipere*.<sup>15</sup>

Tramite la musica è possibile anche pervenire a verità al tre, superiori alla musica stessa e trascendenti il puro fatto fonico: lo aveva affermato Agostino proponendosi come obiettivo della sua incompiuta enciclopedia delle arti liberali di *pervenire per corporalia ad incorporalia*.<sup>16</sup> Lo ribadisce Cassiodoro affermando che la musica è in grado di acuire i sensi innalzandoli *ad superna*<sup>17</sup> e di detergere, al pari delle altre *disciplinae*,<sup>18</sup> il li-

<sup>13</sup> Inst. 2, 5, 2, 15–17, p. 143. Cfr. Inst. 2, 5, 9, 5–9, p. 149: *Caelum ipsum, sicut supra memoravimus, dicitur sub armoniae dulcedine revolvi, et ut breviter cuncta complectar, quicquid in supernis sive terrenis rebus convenienter secundum auctoris sui dispositionem geritur, ab hac disciplina non refertur exceptum*. La presenza della musica *in rerum natura* oltre che in Var. 2, 40 e in Inst. 2, 5, è affermata testualmente anche in Exp. Psalm. 80, 4, 100/101, p. 750.

<sup>14</sup> De anima 1, 19–21, p. 68: *Haec (sc. planetarum caelo contrarii cursus, signorum consentaneus lapsus), ut mundani doctores exquirere temptaverunt, harmoniacis delectationibus inaestimabili modulatione volvuntur, quorum tinnitus atque concentus adunatum efficit dulcisonum melos*.

<sup>15</sup> De anima 11, 47–49, p. 91: *Secundus (sc. sensus) auditus est qui concavis ac coelestis auribus sonos accipit, aeris verberationes concrepantes, ratione diiudicans quid sit auditum*.

<sup>16</sup> Aug., *Retract.* 1, 6, 40–44, p. 17: *Per idem tempus quod Mediolani fui, baptismum percepturus, etiam disciplinarum libros conatus sum scribere, interrogans eos qui mecum erant, atque ab huiusmodi studiis non abhorrebant; per corporalia cupiens ad incorporalia quibusdam quasi passibus certis pervenire vel ducere*.

<sup>17</sup> Inst. 2, 5, 10, 10–12, p. 149: *Gratissima ergo nimis utilisque cognitio, quae et sensum nostrum ad superna erigit et aures suavi modulatione permulcet*.

<sup>18</sup> Riportiamo le definizioni di *ars* e *disciplina* attribuite da Cassiodoro a Platone e Aristotele: *disciplina ... est quae de his agit quae aliter evenire non possunt*; ad essa si contrappone l'*ars*, intesa come *habitus operatrix contingentium quae se et aliter habere possunt* (Inst. 2, 3, 20, 4–8, p. 130). In altre parole, le *disciplinae*, a differenza delle *artes*, hanno per oggetto il necessario, ciò che prescinde dalla materia e dagli accidenti, e sono immutabili come immutabili sono le loro regole (Inst. 2, 3, 22, 11–17, p. 131). Esse costituiscono branche della *mathematica* o *doctrinalis* e sono trattate dunque con la sola *ratiocinatio* (Inst. 2, 3, 21, 19–23, p. 130 e cfr. Inst. 2, praef. 4, 13–16, p. 92).

*mum ignorantiae*, conducendo, in alcuni circoscritti casi, alla *inspectiva contemplatio*.<sup>19</sup>

Il fondo e l'origine della 'Musikanschauung' cassiodorea sono dunque dichiaratamente tradizionali, di stampo pitagorico-platonico. Proprio per questo riveste enorme interesse analizzare il modo in cui il Nostro riesce ad inserire nella cornice cristiana delle *Institutiones* spunti e perfino definizioni desunti da fonti pagane, dando in tal modo concreta realizzazione a quel processo di «cristianizzazione della tematica musicologica» a cui fa più volte riferimento Pizzani.<sup>20</sup>

Oggetto della nostra analisi saranno dunque il secondo e il terzo paragrafo del cosiddetto *De musica*<sup>21</sup> cassiodoreo. In essi, proprio per l'evidente compresenza di aspetti dichiaratamente cristiani e di concezioni di derivazione pagana (il passo in questione sembra fortemente influenzato da Censorino<sup>22</sup>), sarà possibile evidenziare maggiormente il riadattamento di quest'ultime in senso squisitamente cristiano, soprattutto per quel che riguarda la funzione 'etica' della musica.

\* \* \*

Cassiodoro comincia il secondo paragrafo ricordando un motivo ripetuto dalla musicologia antica: la *musica disciplina* permea e sostanzia ogni nostra azione. Ben più importante è la concomitante limitazione posta dal Nostro al motivo topico:

*Musica ergo disciplina per omnes actus vitae nostrae hac ratione diffunditur; primum, si Creatoris mandata faciamus et puris mentibus statutis ab eo regulis serviamus. quicquid enim loquimur vel intrinsecus venarum pulsibus commovemur, per musicos rithmos armoniae virtutibus probatur esse sociatum. musica quippe est scientia bene modulandi; quod si nos bona conversatione tractemus, tali disciplinae probamur semper esse sociati. quando vero iniquitates gerimus, musicam non habemus.*<sup>23</sup>

<sup>19</sup> Inst. 2, 3, 22, 17–20, p. 131: *Has (sc. disciplinas) dum frequenti meditatione revolvimus, sensum nostrum acuunt limumque ignorantiae detergant, et ad illam inspectivam contemplationem, si tamen sanitas mentis arrideat, Domino largiente perducunt.* Cfr. anche Var. 2, 40, 16, 128/129, p. 91.

<sup>20</sup> Fondamentale il suo contributo *La cultura musicologica di Cassiodoro*, in Cassiodoro. Dalla corte di Ravenna al Vivarium di Squillace. Atti del convegno internazionale di studi (Squillace, 25–27 Ottobre 1990), a cura di S. Leanza, Soveria Mannelli 1993, 27–60.

<sup>21</sup> Con tale nome si designa la sezione musicologica delle *Institutiones* (2, 5).

<sup>22</sup> Cfr. Pizzani, *La cultura musicologica*, cit., 51.

<sup>23</sup> Inst. 2, 5, 2, 7–15, p. 143. Per la tradizionale interpretazione in chiave musicologica del ritmo cardiaco, cfr. i passi segnalati in U. Pizzani - G. Milanese, «De Musica» di Agostino di Ippona, Palermo 1990, 72, n. 40.

Il discorso cassiodoreo si limita qui ad una dimensione umana. Più che sottolineare nelle parole del Nostro la stretta (e, lo ribadiamo, tradizionale) connessione tra armonia umana e *armoniae virtutes* nonchè la *societas* tra musica e *bona conversatio* che si realizza attraverso i *musici rithmi*, interessa maggiormente evidenziare la dimensione etico-cristiana a cui vengono piegate e si adattano motivi propri della musicologia antica e, in particolare, espressioni richiamanti il pagano Censorino: la musica appare quasi indissolubilmente legata alle azioni umane non solo grazie al tramite ‘fisico’ del ritmo, comune alla musica stessa e ai moti volontari (*conversatio*) e involontari (*venarum pulsus*) del corpo; la tradizionale connessione si realizza soprattutto, nel passo citato, sulla base di una ‘corrispondenza etica’ tra *musica disciplina* e *mandata e regulae* del Creatore. Come ha sinteticamente affermato Fubini, appare evidente nelle *Institutiones* l’adesione cassiodorea alle teorizzazioni tradizionali di matrice pitagorica, «anche se l’accento cade in modo più insistente sull’aspetto religioso della musica e sul suo valore etico ... Pitagorismo e nuova religione cristiana si conciliano così pienamente».<sup>24</sup>

Ad una concezione della musica come «prassi virtuosa»<sup>25</sup> ci riporta anche la stessa definizione cassiodorea della disciplina, ripresa ancora una volta da Censorino<sup>26</sup> e presente anche nel primo libro del dialogo *De musica* di Agostino:<sup>27</sup> *musica ... est scientia bene modulandi*.

Per rintracciare la prospettiva etico-religiosa nel passo in questione, bisogna cercare di comprendere che cosa Cassiodoro intenda per *modulari* e *modulatio*.<sup>28</sup> Tali termini (e affini quali *modulamen* e *modulabilis*) compaiono diverse volte nella sezione musicologica delle *Institutiones*,<sup>29</sup> ma non vengono definiti. E’ noto però che essi indicavano «il movimento, il modo di procedere della voce o degli strumenti da un grado all’altro delle scale allora in uso»,<sup>30</sup> dunque un fatto eminentemente tecnico, come già

<sup>24</sup> E. Fubini, *L’estetica musicale dall’antichità al Settecento*, Torino 2002, 77.

<sup>25</sup> Ibid.

<sup>26</sup> Cens., *De die natali* 10,3, 15, p. 23.

<sup>27</sup> Aug., *De mus.* 1,2,2, col. 1083.

<sup>28</sup> E’ scontato che il loro significato risulta affatto diverso da quello di modulare e modulazione, con cui si designa, nell’armonia moderna, il passaggio da una tonalità ad un’altra.

<sup>29</sup> *modulatio* appare in Inst. 2,5,1,1, p. 143, in 2,5,3,24, p. 143, in 2,5,9,22, p. 148 e in 2,5,10,11/12, p. 149; *modulari (modulandi)* nella discussa definizione della musica (2,5,2,13, p. 143); *modulamen* nella definizione delle *symphoniae* (2,5,7,1, p. 145); *modulabilis* in 2,5,10,22, p. 149.

<sup>30</sup> Fubini, *L’estetica musicale dall’antichità*, cit., 63, n. 2.

aveva inteso Censorino<sup>31</sup> e come si evince, fra l'altro, dalle parti propriamente tecniche del trattato cassiodoreo, nelle quali appaiono i termini in questione.<sup>32</sup> Ma se è vero che il significato tecnico e strettamente musicale di *modulatio* e derivati come «moto ordinato dei suoni» appare ineludibile per il Nostro, sembra anche, nello stesso tempo, che esso assuma un significato che noi definiremmo *esterno* alla pura tecnica musicale e maggiormente acconcio alla cornice etica in cui la definizione di musica come *scientia bene modulandi* viene introdotta. L'ambiguità e la difficoltà del termine sembrano aggravate dalla compresenza nella discussa definizione dell'avverbio *bene*, come sembra essersi reso conto Agostino: il dialogo *De musica* mette in luce infatti come il termine *modulari* possa essere interpretato come *bene moveri*,<sup>33</sup> mentre il termine *bene* significherebbe semplicemente *congruenter*,<sup>34</sup> cioè «in armonia con le circostanze del canto».<sup>35</sup> Di conseguenza, al fine di evitare inutili dispute verbali (*certainen verbi, rixae verborum*), i due interlocutori del dialogo agostiniano, *magister* e *discipulus*, si trovano d'accordo nel ritenere indifferente l'inserimento di *bene* nella definizione di *musica: nihilque curemus, utrum musica modulandi an bene modulandi scientia describatur*.<sup>36</sup>

Tornando a Cassiodoro, questi, come abbiamo visto, afferma nell'ordine: la presenza della musica in tutti gli *actus vitae nostrae*; la necessità, perché ciò avvenga, dell'obbedienza al Creatore; la *societas* delle *armoniae virtutes* con ogni moto umano, volontario o involontario. A spiegazione delle asserzioni precedenti, il Nostro inserisce immediatamente la discussa definizione di *musica* e, di seguito, a conferma della definizione stessa, afferma l'esistenza di una nuova *societas*, questa volta tra *musica* e *bona conversatio*. In netta opposizione a questa *societas*, Cassiodoro dichiara che la musica non è presente in chi invece si macchia di *iniquitates* (in chi, cioè, non obbedisce ai *Creatoris mandata* e non rispetta le *regulae* da Lui stabi-

<sup>31</sup> Cens., *De die natali* 10, 1, 9–3, 15, p. 23: *Sed haec quo sint intellectu apertiora, prius aliqua de musicae regulis huic loco necessaria dicentur, eo quidem magis, quod ea dicam quae ipsis musicis ignota sunt. nam sonos scienter tractavere et congruenti ordine reddidere illorum, ipsis autem sonis motum modum mensuramque invenere geometrae magis quam musici. igitur musica est scientia bene modulandi*. L'excursus musicologico di Censorino e la definizione di musica risalirebbero, secondo i più, a Varrone (per la questione, cfr. Pizzani-Milanese, «*De musica*», cit., 23 sgg.).

<sup>32</sup> Si pensi, per es., alla definizione tecnica di *symphonia* in Inst. 2, 5, 7, 21 sgg., p. 144/145: *symphonia est temperamentum sonitus gravis ad acutum vel acuti ad gravem, modulamen efficiens sive in voce, sive in flatu, sive in percussione*.

<sup>33</sup> Aug., *De mus.* 1, 2, 3, coll. 1084/1085.

<sup>34</sup> Aug., *De mus.* 1, 3, 4, col. 1085.

<sup>35</sup> Pizzani-Milanese, «*De musica*», cit., 24.

<sup>36</sup> Aug., *De mus.* 1, 3, 4, col. 1085.

lite, come si era affermato all'inizio). Considerata, dunque, l'evidente matrice etica del passo e il motivato inserimento in esso della definizione censoriniana e agostiniana, ci si trova d'accordo con la conclusione a cui giunge Montico: «Poiché ... il *modulari* contiene già per definizione il *bene moveri* tecnico, delle voci e dei suoni, il *bene* del *modulandi* è dunque qualche cosa di più, di estrinseco al buon muoversi delle voci, ed è precisamente un elemento di bene etico, in rapporto cioè ai moti dello spirito».<sup>37</sup>

Cassiodoro prende dunque spunto da una definizione che tradizionalmente si muove in un'orbita scientifica e tecnico-musicale (si pensi a Censorino) ma, oltre a utilizzarla 'correttamente' in tale ambito, la piega, grazie anche al tramite agostiniano, ad un nuovo significato etico-cristiano, estendendone così formidabilmente il contenuto: la musica, in quanto *scientia bene modulandi*, viene dunque definitivamente concepita da Cassiodoro come «punto di convergenza del mondo etico ed intellettuale».<sup>38</sup>

Questa prospettiva etica limitata all'agire umano da Cassiodoro viene estesa, nella chiusa del secondo paragrafo, a tutta la creazione. Sottostanno a leggi musicali non soltanto i moti umani, ma anche quelli di cielo e terra e di ogni altra cosa:

*Caelum quoque et terra, vel omnia quae in eis dispensatione superna peraguntur, non sunt sine musica disciplina. nam Pythagoras hunc mundum per musicam conditum et gubernari posse testatur.*<sup>39</sup>

L'estensione delle regole musicali agli stessi moti delle sfere non è una novità per gli antichi (ne avevano parlato già Pitagora e, più in generale, come abbiamo già visto, i *mundani doctores*), né per Cassiodoro in particolare, ma va riconsiderata nel contesto delle Institutiones e del nuovo punto di vista adottato dall'autore. Considerando la musica fondamento e quasi legge ordinativa del mondo, Cassiodoro arriva per via indiretta ad affermare l'assoluta bontà della creazione. Il Nostro aveva già in precedenza sottoposto all'attenzione del lettore il fatto che soltanto quando *iniquitates gerimus* si rompe lo stretto legame tra l'uomo e la musica, *musicam non habemus*: il male, si direbbe, viene a configurarsi come assenza di musica. Questo mondo risulta invece fondato sulla musica e da essa governato: Cassiodoro lo dice qui espressamente, ma lo aveva affermato indirettamente in precedenza. Nella prefazione al secondo libro si riconosceva

<sup>37</sup> G. Montico, Il valore psicagogico ed anagogico della musica nel pensiero di S. Agostino e di altri filosofi cristiani (Boezio, Cassiodoro e S. Bonaventura), Miscellanea francescana 38 (1938), 407. Per la «musique morale» e l'estensione del concetto di modulatio, cfr. anche E. De Bruyne, L'esthétique du moyen âge, Louvain 1947, 68–70.

<sup>38</sup> Fubini, L'estetica musicale dall'antichità, cit., 77.

<sup>39</sup> Inst. 2, 5, 2, 15–19, p. 143. Lo stesso concetto in termini più 'scientifici', come abbiamo visto, era affermato in Var. 2, 40, 2, 9–11, p. 87 (cfr. n. 12).

infatti la natura numerica della creazione, delle *operae Dei singulares atque magnificae*,<sup>40</sup> con il sostegno, tra l'altro, del famoso stico di Sap. 11, 21 (20), che viene così riportato: *Omnia in numero, pondere et mensura fecisti*. Ora, non è forse la musica la *disciplina* che, seppur in forma non così diretta come l'aritmetica e ad un livello dichiaratamente inferiore, *de numeris loquitur*?<sup>41</sup> Il *numerus* di cui si parla nello stico sapienziale non richiama direttamente tale disciplina? E la *mensura*, non ci riporta all'ambito semantico della *modulatio*?<sup>42</sup> E non così la *singularis moderatio*, con cui Dio *omnes creaturas suas ... distinxit*?<sup>43</sup> Gli stessi moti di cielo e terra, il loro armonico volgersi con *superna dispensatio*, non ricordano il *bene modulari* (o *bene moveri*), a base della definizione stessa della musica? Soltanto le *malae operae diaboli* non sono regolate da numero e misura.<sup>44</sup> tutto ciò che invece è creato da Dio, è animato e regolato da superiori leggi armoniche.<sup>45</sup>

Il successivo paragrafo, il terzo, è invece tutto dedicato alla *permixtio* tra musica e religione. Cassiodoro, «memore dell'esperienza maturata nel commento ai Salmi»,<sup>46</sup> elenca gli strumenti musicali collegati al rito cristiano e già utilizzati in quello ebraico: il *Decalogi decacordus*, la *cythara*, i *tympana*, l'*organum*, i *cymbala* e, infine e a parte, lo *Psalterium*.<sup>47</sup> L'impressione che ad una attenta lettura si trae è quella di un legame con la dimensione etica già sopra evidenziata. Tale legame emerge in modo chiaro se si pone in relazione il passo in questione con l'interpretazione simbolica degli strumenti che Cassiodoro fornisce nell'*Expositio Psalmorum*.

Che cosa Cassiodoro intenda per *Decalogi decacordus* si evince infatti dalla *Expositio in Psalmum XCI*. Nel commentare il versetto che recita in

<sup>40</sup> Inst. 2, praef., 3, 24 sgg., pp. 89/90. L'affinità tra questo passo e quello della sezione musicologica sull'armonia di cielo e terra, è sancita anche dalla figura di Pitagora. Questi viene infatti citato da Cassiodoro sia come sostenitore della teoria dell'armonia del mondo, sia come 'rielaboratore' dello stico sapienziale (Inst. 2, 4, 1, 21 sgg., pp. 132/133).

<sup>41</sup> Inst. 2, 3, 6, 17/18, p. 111 e 2, 5, 4, 2/3, p. 144.

<sup>42</sup> Pizzani - Milanese, «De musica», cit., 24.

<sup>43</sup> Inst. 2, praef., 3, 22/23, p. 90.

<sup>44</sup> Inst. 2, praef., 3, 15-17, p. 90.

<sup>45</sup> Su questa base, considerato anche che *quando ... iniquitates gerimus, musicam non habemus*, si può estendere, oltre che all'aritmética, anche alla musica, in quanto scienza dei numeri, la qualifica di «Erkenntnismedium, um die Werke Gottes, die nach Zahl, Maß, Gewicht festgelegt seien, von denen des Teufels, für die diese Qualitäten nicht gelten, zu unterscheiden»: B. Englisch, *Die Artes liberales im frühen Mittelalter* (5.-9. Jh.), Stuttgart 1994, 114.

<sup>46</sup> Pizzani, *La cultura musicologica*, cit., 52.

<sup>47</sup> Inst. 2, 5, 3, 19-24, p. 143.



*decachordo psalterio, cum cantico et cithara*, si mette in evidenza sia il legame simbolico tra lo strumento musicale in questione e i dieci comandamenti, sia, per diretta conseguenza, il rapporto tra l'agire umano secondo la legge divina e la musica:

*Decachordum psalterium decem praecepta legis significare manifestum est, quia ipsa chordae sunt; quas si bonorum actuum qualitate tangamus, salutare melos efficiunt et ad caelorum regna perducunt.*<sup>48</sup>

Il simbolismo degli strumenti non è chiaramente espresso nelle Institutiones ma, come abbiamo visto, nell'Expositio. Anche il *tympanum*, oltre ad essere un ben determinato strumento, ci ammonisce ad una cristiana condotta di vita:

*Tympanum est, quod tenso corio quasi supra duas (ut ita dixerim) metas sibi ab acuta parte copulatas solet resonare percussum; sic hominum corpus, dum pro Domino tribulatione quatitur, ad superna mandata dulcius temperatur. Hoc ergo commonet, ut accipientes divina verba Domino debeamus offerre terrena; quia tunc Deo bene damus tympanum, cum eleemosynas facimus, cum ieiuniis corpus affligimus, cum vitia saeculi cum suo nihilominus auctore despiciamus.*<sup>49</sup>

La combinazione di più strumenti, il loro *iucundissime copulari*, dà ovviamente luogo a più complessi significati allegorici, accomunati però dall'evidente matrice etica:

*Addidit psalterium iucundum cum cithara. Admonet etiam et haec duo iucundissime copulari: ut et verba Dei quae in psalterio continentur et cithara quae humanos actus significare cognoscitur, in unam societatem debeant convenire: quia utrumque melos sibimet copulatum Domino probatur acceptum.*<sup>50</sup>

Il terzo paragrafo del De musica si conclude con un elogio dello Psalterium, in cui si raccoglie la *caelestium virtutum suavis nimis et grata modulatio*.<sup>51</sup>

Un filo rosso, dunque, cuce fra loro e al loro interno i due paragrafi esaminati, solo apparentemente privi di consequenzialità: la prospettiva etica viene riscontrata sulla base dell'agire e dei moti umani e, di qui, si passa alla definizione di musica quale *scientia bene modulandi*; il discorso si allarga al *bene moveri*, per così dire, di cielo e terra. Il profilo etico del

<sup>48</sup> Exp. Psalm. 91,4,54–57, p. 837. Segue un interessante elogio aritmo-logico del numero dieci, con la menzione di Pitagora.

<sup>49</sup> Ibid. 80,3,59–67, pp. 749/750.

<sup>50</sup> Ibid. 80,3,67–72, p. 750.

<sup>51</sup> Inst. 2,5,3,23/24, p. 143.

passo si rifà vivo implicitamente in considerazione del significato simbolico di alcuni degli strumenti citati da Cassiodoro.

In questo processo di rimodellamento in senso cristiano di ruolo e utilità della musica, i Padri della chiesa tendono a lasciare dunque formalmente immutate sia la teoria musicale tramandata, sia le stesse definizioni antiche.<sup>52</sup> Non sono soltanto i capisaldi filosofici (musica come armonia e riflesso dell'armonia dell'universo, 'Ethoslehre', scissione tra teoria e prassi) a essere accettati e reinterpretati in un ottica religiosa, ma la stessa teoria musicale, che rimane quella tradizionale, spesso non ben compresa e inattuale, viene cristianamente riletta. Attraverso il filtro del cristianesimo, sembra dunque sostenere il Nostro, deve passare la tradizione culturale antica, nella consapevolezza della priorità (anche cronologica) della scienza sacra in cui sono disseminati gli *indicia ... quae postea doctores saecularium litterarum ad suas regulas prudentissime transtulerunt*.<sup>53</sup>

La «cristianizzazione della tematica musicologica» operata da Cassiodoro, dunque, non modifica esteriormente la teoria tradizionale pagana, ma la rilegge e ne varia profondamente finalità e significati, ponendoli al servizio della religione, nel «tentativo di collegare armonicamente l'antica tradizione culturale e il sentimento cristiano della vita». <sup>54</sup> Essa fa di Cassiodoro uno dei maggiori precursori di quel più vasto processo per cui «il Medioevo, pur richiamandosi continuamente al mondo antico, ai suoi teorici e filosofi, adottandone lo stesso linguaggio, la stessa terminologia musicale e filosofica, modifica profondamente il tessuto culturale a cui crede di riallacciarsi e costruisce a poco a poco e forse involontariamente un mondo che non ha più nulla a che vedere – se non nel suo vuoto involucro esteriore – a (*sic*) quello a cui si richiama continuamente». <sup>55</sup>

---

<sup>52</sup> Ci riferiamo per esempio alla teoria dei toni e delle consonanze e alle rispettive definizioni, oppure alle tradizionali ripartizioni della disciplina.

<sup>53</sup> Inst. 1, praef., 6, 19–21, p. 6. Cfr. 1, 27, 1, 13–17, p. 68: *est enim rerum istarum (sc. artium ac disciplinarum) procul dubio, sicut et Patribus nostris visum est, utilis et non refugienda cognitio, quando eam in litteris sacris, tamquam in origine generalis perfectaeque sapientiae, ubique reperis esse diffusam*.

<sup>54</sup> F. Prinz, Cassiodoro e il problema dell'illuminismo cristiano nella tarda antichità, in Cassiodoro. Dalla corte di Ravenna, cit., 3.

<sup>55</sup> Fubini, L'estetica musicale dall'antichità, cit., 81.